

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche...
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 20
Semestre L. 10
Trimestre L. 6
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Meteorologie, Dichiarazioni e
Rincontri... Cent. 25
per linea.

Id quarta pagina... Cent. 10
Per più inserzioni presidi da contriventi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
dusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato, Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il potere temporale dei Papi

Come forse veramente il potere temporale.

ROMA, 15 settembre

(D. O.) Il giorno di Natale dell'anno
800 compiersi in Roma un avveni-
mento solenne come manifestazione co-
smeografica, strano per la parte noo-
vissima che i principali attori di esso vi
rappresentavano, fiorire di capitali con-
sequenze.

Nella basilica di San Pietro il Papa
imponesse la Corona imperiale sul capo
di Carlo Magno Re dei Franchi; il po-
polo romano si sollevava intorno accla-
mandolo, Augusto, una dignità ormai
impallidita e languida, per cedere di
nomini e di tempi ai rinnovellava
nella sua antica sede.

E tutto l'insieme della cerimonia era
un grande, un immenso squarcio; Carlo
Magno non assumeva da sé la Corona
imperiale, ma riceveva per accordo
dal Papa, e coi grandi ecclesiastici
e laici, pur colla persuasione che essa
spettava a lui naturalmente; il Papa
era il primo attore della rappresentazione,
ma senza avere alcun diritto le-
gale e già trincerandosi sotto le grandi
e comode ali della Provvidenza, di cui
si diceva strumento.

L'equivoco paratiro non fu allora
rilevato da nessuno, all'infuori forse
che da Carlo Magno, il quale non per nulla
fu un genio nella grigia penombra del
Medioevo; difatto Eginardo, segretario
e biografo di Carlo Magno, nota che
questi fu da principio così contrariato,
da affermare che egli in quel giorno,
sebbene fosse una grande festa, non sa-
rebbe entrato nella chiesa, se prima a-
vevasse conosciuto il pensiero del Pon-
tificato, evidentemente malcontento del modo
con cui si effettuò la cerimonia della
incoronazione.

Essa, in verità, stabiliva quasi indis-
solubile una complicità penosa, una pesante
catena tra le due potestà, imperiale
e papale.

Ho detto che stabiliva questa complicità;
Avrei dovuto invece affermare
che la consacrava pubblicamente. Per-
ché, da quel tempo, tutta la politica
papale si aggirava intorno ad una sola
meta: raggiungere un dominio tempo-
rale, accordando i più ampi privilegi,
la più larga protezione, a chi si fosse
reso donatore e mallevadore di questo
dominio.

E' curioso veramente il vedere attra-
verso tutto il secolo VIII, fino alla caduta
della domus longobarda, fino all'apo-
gèo della fortuna carolingia, il va-
dere accentrarsi sempre più l'avidità
ambiziosa del Pontefice e il giuoco di-
plomatico di piaggeria, di promessa,
di minacce, terrestri e celesti, ond'essi ir-
retiscono i re franchi su cui oramai a-
vevano posto il piede per crearsene dei
padrini.

L'odio contro i Longobardi - pos-
sessori di una gran parte della penisola,
aspiranti a dominarla tutta, forti, dati
alle armi - il disprezzo verso i Bi-
santini, deboli, inerti, e ogni giorno più
ecadenti in autorità, pervade oramai
tutto il sentimento dei Papi, i quali
hanno un fine ben determinato: impe-
dire ad ogni costo che l'Italia venga
unificata dai Longobardi e assorbita loro
contro una gatta di pancia.

Di qui le continue lamentele e le
supplicazioni ai re franchi, perché in-
tervegano nelle cose d'Italia. Di qui
il viaggio di un Papa, Stefano II, alla
Corte di re Pipino sullo scorcio del 753.
Pipino ebbe allora verso il pontefice
dimostrazioni ampie di ossequio, e giurò
di obbedire a tutti i suoi ordini e
promise di fargli restituire dai re longo-
bardi l'esarcato di Ravenna e diritti e
terre della Repubblica romana.

Pipino parlava di restituire, ma in
verità si trattava di costituire, ai Pon-
tifici uno Stato nuovo, su cui fino al-
ora essi non avevano mai avuto un
diritto legale, ed in cui soltanto a-
vevano potuto ottenere una prevalenza di
fatto, per la debolezza dei veri signori,
cioè degli Imperatori bizantini.

Così avvenne in realtà che nell'anno
seguinte Pipino scendeva in Italia con
potere esercito e costringeva Astolfo,
re dei longobardi, ad accettare pace
alle condizioni desiderate dai Papi.

Ma è tipico di ottenere come, avendo
nell'assenza di Pipino i re longobardi
ripresero le ostilità, i Papi approfittarono
di questa infrazione per rivolgere più

calde, più insistenti e più precise sup-
plicazioni ai re franchi.

Sentite dunque l'intitolazione di una
di queste lettere di Papa Stefano a re
Pipino:

« Ai signori eccellentissimi Pipino,
Carlo e Carlomanno, tre re e nostri
patrizi dei Romani, e a tutti i vescovi,
abati, preti e monaci, ed ai gloriosi
duchi, conti e a tutto l'esercito del re-
gno e province di Francia, Stefano
Papa, e tutti i vescovi, preli, diaconi,
duchi, cartulari, conti, tribuni, e tutto
il popolo ed esercito dei Romani, tutti
in affezione... »

Tutta questa gente, affitta, adunque
domanda aiuto e subito. « Aiutateci con
grau volontà; accorrete, accorrete e so-
vveniteci prima che il ferro nemico sia
giunto al cuor nostro.

« Non dica tutto il mondo: Dove è
la fiducia dei Romani, da loro, dopo Dio,
posta nei re e nella gente dei Franchi?
« Deh! non ci lasciate perire, e così
l'odio non chuda l'orecchia a vostre
preghiere, e non distorni la sua faccia
da voi a quel di, quando, col beato Pie-
tro e gli altri apostoli, vi siederà a giu-
dicare ogni ordine e potestà umana, e
non dica, togliolo l'odio stesso: io non
vi conosco, perché non aiutaste alla
Chiesa di Dio e non procuraste difen-
dere il suo popolo particolare... »

Ma, c'è di più. Quando i brevi pa-
pali non parvero più sufficienti, San
Pietro in persona si degnò di scrivere
una lettera a Pipino, e il documento
rende un'idea dello spirito cosmolano
dell'epoca. Tutto il cielo, dice S. Pie-
tro, è irritato contro i Longobardi:
« Anche la nostra Signora, Maria ma-
dre di Dio sempre vergine, associa le
sue più ufficiose istanze alle nostre;
presta, esorta, comanda; e a lei si uni-
scono i Troni, le Dominazioni e tutto
l'esercito della celestiale milizia; né si
stanno indietro i martiri e i confessori
di Cristo e tutti coloro che stanno in
grazia di Dio; e gliano con noi esortano,
sconsigliano, protestano... »

Poi, quando San Pietro ha supplicato
per un pezzo l'intervento franco, mi-
racolosa: « Se voi, il che non vogliamo
credere, vi farete colpevoli di pigri in-
dugi o di vigliacca diserzione, e non
obbedirete tutto all'esortazione nostra;
e non libererete questa città mia di
Roma, e il popolo che in essa alberga,
e la Chiesa apostolica che Dio mi af-
fidò, e il suo sacerdote supremo, per
autorità della Trinità Santa, per la gra-
zia dell'ufficio apostolico che Cristo Si-
gnore mi dà, voi sarete giudicati inde-
gni del regno di Dio e della vita eter-
na, colpa la inobbedienza alle am-
monizioni nostre. »

Ma no; Pipino cedeva all'invito, e
nuovamente costringeva i Longobardi
a riconoscere la donazione da lui fatta
ai Papi; onde in una lettera di Papa
Stefano al re Pipino suona l'osanna al
salvatore: « Dir con lingua non si è
possibile quanto delle tue opere e della
tua vita di dilettiamo... Te benedica il
Signore e benedica tua amatissima pro-
genie, i miei figliuoli spirituali, i signori
Carlo e Carlomanno da Dio istituiti
re dei Franchi e patrizi dei Romani,
colla cristianissima madre loro eccellen-
tissima regina, dolce consorte tua, fe-
dele a Dio, spiritual nostra commadre.
Dilatati l'odio il vostro seme e lo bene-
dica in eterno, e gli conceda di goder
perennemente il trono; e custodisca il-
lesa sotto la vostra dizione l'universa
gente dei Franchi... »

Par tuttavia non s'accheta l'animosità
verso i Longobardi finché Carlomanno
non li sconfigge ed annienta definitiva-
mente, riconfermando egli allora, come
nuovo signore d'Italia, la donazione dal
padre suo costituita al Papato.

Sorgeva così il dominio temporale; e
la sua origine non si smenti. Ottenuto
coll'invocare l'intervento straniero con-
tro stranieri e contro italiani, proce-
dette appoggiandosi sulle animosità dei
potenti, e sul fascino che il giardino
d'Europa esercitava in ogni ambizioso
barbaro conquistatore, e sulla malla a
cui il nome della eterna Roma avvin-
ceva ogni re ambizioso di essere rico-
nosciuto ed acclamato nel sacro recinto
dove avevano dominato i più famosi uo-
mini del mondo.

Ma intanto, del dominio, acquistato a
spizzico e con tanto scadimento del loro
prestigio spirituale, qual governo fecero
i Papi? Ce lo diranno altra volta i ma-
giori pensatori e poeti, che esercitarono
il loro autorevole giudizio.

I Comuni rurali e il XX Settembre

Nella manifestazione plebiscitaria per
il XX settembre è notevole il contri-
buto portato dai Comuni rurali. Tale
fenomeno della vita politica italiana
merita di essere osservato e studiato,
perché può essere, anzi indubbiamente
lo è, motivo di considerazioni rilevanti.

Generalmente nelle campagne chi
tiene il predominio sulle coscienze,
sugli animi delle popolazioni, è il prete,
e tanto che in taluni siti si può dire
che esso è tutto, così da venire consulti-
tato ed obbedito non solo nelle faccende
spirituali, ma ancora in quelle mate-
riali domestiche, ricorrendosi al suo ap-
poggio ed aiuto persino nei negozi, nei
matrimoni, in tutto! Ma, anche toglian-
dosi da siffatte esagerazioni di potere,
è incontestabile che; dalla pluralità delle
parrocchie di campagna, il prete eser-
cita una grande influenza sull'opinione
pubblica.

Figuriamoci se in questa contingenza
i parroci non avranno eseguito con
zele e con cura le ingiunzioni pervenute
loro dalle curie vescovili, e se non
avranno fatte pressioni sull'animo dei
parrocchiani, acciòché si mostrino con-
trari o, quanto meno, si astengano dal
favorire le manifestazioni patriottiche
e liberali di esultanza per la ricorrenza
del 25° anniversario della conquista di
Roma! Eppure le loro arti, i loro ma-
neggi, il loro lavoro, non hanno ottenuto
il risultato che si sperava, dal mo-
mento che dai Comuni rurali, i cui
Consigli rappresentano la volontà, le
indisegnabili delle popolazioni, sono giunte
e giungono tuttora numerosissime le
adesioni alle feste stesse.

Nè molti di siffatti consensi si sono
limitati ad esprimere dei voti platonici,
sibbene, con ordini del giorno vibranti
del più alto patriottismo, hanno, nel li-
mite modesto delle loro forze, inviati
doni in oggetti e in denaro onde ren-
dere più attraente la gara nazionale
del tiro a segno, per questa circostanza
indetta, allo scopo che per la campagna
partecipi ed aiuti questa gara, la quale,
così, viene a corrispondere meglio al
carattere che le si è dato di generale.
I nostri tiratori potranno pensare, e
penseranno anzi, che il premio al loro
valore non è dato da un ministero o
da un ente qualsiasi, ma dall'Italia tutta,
che nel tiro a segno vede un'istituzione
provvida e altamente civile, come quella
che rafforza il corpo e lo spirito, e che,
allo stesso tempo, è fondata speranza
e garanzia di un avvenire migliore.

La manifestazione dei Comuni rurali ha
un alto valore morale e politico; e, date
le considerazioni dianzi svolte circa l'in-
fluenza sacerdotale in tali centri, data
l'indole eminentemente religiosa di quelle
popolazioni, dobbiamo riconoscere come
da esse ci venga un esempio luminoso
di discernimento politico.

Infatti con le deliberazioni patriottiche
prese, i consiglieri comunali campa-
gnuoli ci dicono come si possa rima-
nere ferventi cattolici e nello stesso
tempo rallegrarsi nel pensiero dell'Italia
una, libera e indipendente, con Roma
capitale!

E tanto più lo rileviamo con piacere
questo fatto, in quanto ci viene a dire
come la nostra educazione politica sia
ancor migliore di quello che altre cir-
costanze ci potevano far vedere!

Semplificare per sollevare

Una voce del Friuli.

Dalla Nazione di ieri togliamo la
seguinte interessante corrispondenza da
Udine, nella quale, a proposito della
recente visita dell'on. Barazzuoli, si di-
cono cose assennatissime sulle condi-

zioni e i bisogni dell'agricoltura e delle
industrie in Friuli:

« Il Ministro di agricoltura e commer-
cio approfitta delle vacanze per visitare
esposizioni regionali e locali; parteci-
pando così personalmente alle mani-
festazioni diverse della vita economica
italiana, egli può rendersi conto più
sicuro e più esatto dei suoi bisogni.

I giornali d'opposizione si danno l'aria
di considerare le sue peregrinazioni come
oziose o almeno poco concludenti diva-
gazioni da dilettante, se non pure come
meschini tentativi di accaparrare al
Ministero popolarità a buon mercato.

Di altro, sarete informati da altri;
per conto mio, qua dal Friuli, posso
dirvi che l'on. Barazzuoli ha lasciato in
tutti la migliore impressione; se ne
parla ancora, sebbene da molti giorni
l'Esposizione di Udine sia già chiusa.

Il Ministro fu ospite dell'on. Morpurgo,
deputato di Cividale e già sindaco di
Udine, che ha in consorte una gentilissi-
ma signora fiorentina; oltre l'Esposi-
zione veramente importante (quale fu
riconosciuta nel brillante discorso del
Ministro che la Nazione pubblicò a suo
tempo), Udine presentava al suo esame
parrocchie ragguardevoli industrie, al-
cune affatto spedali, e diversi fatti d'or-
dine economico degni della massima
attenzione.

I rapidi e grandi progressi nell'al-
levamento del bestiame, lo sviluppo del
caseificio mediante le luttuose sociali,
sono indizi che il Friuli ha compreso la
necessità di modificare e perfezionare
l'indirizzo dell'agricoltura quanto oc-
corre per far fronte alla crisi agricola;
diminuire cioè l'estensione della coltura
a cereali rendendola più intensiva me-
diante l'impiego razionale dei concimi
chimici ed estendere il pascolo per la
produzione del latte e delle carni da
macello.

Ciò, combinato colla industriosa cura
nell'apicoltura, nella produzione dei bo-
zzoli da seta, colla frutticoltura e con
altre risorse accessorie, permette al
Friuli (si noti, paese naturalmente poco
faccendo) di sopportare con serena co-
stanza la difficoltà creata all'agricoltura
principalmente dalla concorrenza ostera
e dalle gravissime tasse.

Su quest'ultimo punto l'on. Barazzuoli
ha udito qui, e udirà certamente anche
altrove, rispettose ma significanti os-
servazioni.

Egli senza dubbio dovrà confermarci
nella convinzione che, se il paese si è
rasserenato eroicamente ad estremi sa-
grifici per provvedere alla urgente e
suprema necessità del pareggio finan-
ziario dello Stato, più in là non si potrebbe
andare senza esaurimento della facoltà
produttiva e contributiva.

Egli senza dubbio dovrà convincere i
colleghi delle Finanze e del Tesoro e il
Presidente del Consiglio, che è venuto
il momento di cercare nelle semplifica-
zioni amministrative o nelle riforme
tributarie il punto di partenza per ri-
dare l'elasticità all'economia nazionale.
Sarà questa la ricetta infallibile per
consolidare il pareggio dell'erario ed
avviare la rigenerazione delle finanze
locali.

Il fisco pesa in due modi sui produt-
tori: colle gravissime e colle vessatorie;
queste sono talora più insopportabili di
quelle e spesso più esiziali nell'indirire
le sorgenti della produzione.

Si discorre di alcuni perché l'erario
passa cavando maggior profitto in forma
di gabella o di monopolio; e allora, con
quale criterio si mantiene un insieme
di inquisizioni fiscali così fatto da co-
stringere i produttori di vino a smet-
tere da ogni tentativo di distillazione?

Come volete che il proprietario si ac-
chetti (sia pure colla prospettiva di qual-
che profitto) a sentirsi ogni momento
captare in casa, in cantina, le guardie
di dogana, colla esigenza di ispezionare,
verificare, assaggiare, scartabellare, in-
terrogare, inquire, anche in sua as-
senza? Il doganiere è il poliziotto
della finanza: vada al diavolo anche
l'alcool, pur di non avere il fustido.

Per tassare l'alcool ci vuole dell'al-
cool; trovate dunque un modo che per-
metta di produrlo.

Poi conviene saper apprezzare certe
circostanze locali; uno di malanni del
l'accontentamento governativo è appunto
quello di non ne tener conto.

Per esempio, il Friuli è provincia di
colture; nella sua parte piava molti
proprietari sono pure proprietari nel fi-
nitimo austriaco Circolo di Gorizia, in
modo che i loro possessi nei due Stati
costituiscono una sola azienda; per rag-
gione di equità dovrebbe dunque con-
cedersi franchigia di trasporto alle loro
derrate, in modo per esempio che il
proprietario, avendo la finca o la can-
lina in Italia, non debba pagare il dazio
per potersi fare e bere il suo vino colle
uve delle sue vigne in Austria; ciò, ben
inteso, entro un certo raggio e con de-
terminata garanzia. Si faceva; si fa
qualche abuso; vengano il divieto; ma
perché il giusto deve pagare per il pec-
catore? Si dia facoltà alle Intendenze
di distinguere e di concedere.

L'on. Barazzuoli ha ricevuto e di-
chiarato la convinzione, che in pochi
paesi d'Italia i proprietari, la classe
dirigente, siano più che nel Friuli be-
nemeriti dell'agricoltura; individual-
mente e nel fascio dell'Associazione a-
graria, da oltre un secolo essi hanno
lavorato, specialmente negli ultimi cin-
quant'anni, non solo per la difesa o
l'aumento delle loro rendite, ma per il
benessere sociale e per l'allevazione del
contadino. Il Numero unico del Bulle-
tino dell'Associazione agraria ne ha
dato ora le prove più evidenti.

Per non citare che il fatto più ca-
ratteristico, è al concorso volenteroso
e all'iniziativa dei proprietari che si
deve nel Friuli la fondazione di 11
Casse rurali di prestiti, le quali fun-
zionano egregiamente e sono affatto
sorelle da quello spirito di esultantismo
olericale che caratterizza le numerose
Istituzioni consimili in altre provincie
venete.

Ma, la pellagra? Ebbene: la pellagra
è in sensibile diminuzione.

Ma l'emigrazione? Se ne possono im-
pressionare soltanto coloro che non sanno
distinguere fra emigrazione permanente
e temporanea, o che ignorano come a
Udine convengono per emigrare in A-
merica, moltissimi dell'impero austro-
ungarico.

L'emigrazione ebbe in suo momento
di parossismo: ora è ridotta a fenomeno
normale e, secondo me, benefico e van-
taggioso all'Italia, specialmente se conti-
nuerà a dirigersi alle plaghe adatte del-
l'America meridionale, pure avviandosi
anche all'Estremo.

Vedute e comprese le condizioni della
proprietà agraria e dell'agricoltura nel
Friuli, l'on. Barazzuoli deve sentirsi con-
fortato nell'elevatissimo ufficio di rap-
presentante nel Ministero gli interessi della
produzione nazionale.

Qui come altrove, molto attendono
da lui gli agricoltori, gli industriali, i
commercianti; questi gli domandano che,
ormai sostanzialmente soddisfatte le esi-
genze dell'ordine pubblico e dell'erario,
si proceda a quelle riforme amministrative
e tributarie che rispondono alla for-
mula « semplificare per sollevare. »

Il monumento nazionale a Garibaldi

Fra pochi giorni un grande avveni-
mento artistico e patriottico si svolgerà
in Roma coll'inaugurazione del monu-
mento che l'Italia erige alla memoria
del generale Garibaldi. N'è autore lo
scultore Gallori di Firenze.

La parte artistica del monumento si
componesse di una colossale statua eque-
stra e di quattro gruppi: due dei quali
allégorici, l'uno di tre figure ed un ca-
vallo, simboleggiante l'America, l'altro
di tre figure ed un toro, simboleggiante
l'Europa; gli altri due rappresentano
invece, un episodio dell'assedio di Roma
del 1849, e un episodio della battaglia
di Calatafimi.

Sei figure, tra le quali quella di Lu-
ciano Manara, amico del primo, cin-
que il secondo, tutte riproducenti l'azio-
ne in un modo superiore ad ogni as-
pettativa e pienamente rispondente al
concetto dell'artista.

Il Gallori affidò la fusione dell'intera
opera sua ai fratelli Galli, e due dei
gruppi già esposti nella loro fonderia,
destarono l'ammirazione del pubblico
accorso a visitarli.

Ed infatti la difficoltà del lavoro, per
la grandiosità della massa, per gli at-
teggiamenti vivi e vari delle figure, per
l'essere stata compiuta la fusione di
tutti i gruppi in un solo pezzo, salvo
quelle sporgenze che avrebbero potuto
impedire il passaggio sotto gli archi

o lo galleria della strada ferrata, richiama l'attenzione e il plauso degli intelligenti anche sull'opera diligente dei fonditori.

I fratelli Galli erano in attesa del modello della statua squettra, che l'autore non aveva ancora compiuto, quando sulla fine dell'anno scorso scorse l'idea di celebrare coll'inaugurazione di questo monumento l'imminente 25° anniversario della liberazione di Roma.

Non era possibile ai Galli, calcolate tutte le circostanze, fra le quali la distanza e la divisione dei pezzi della statua convenuti nel contratto, compiere per quella data il lavoro; e pur non volendo porre ostacoli al patriottico intento, sacrificarono il loro amor proprio, e mediante un compenso del danno materiale, consentirono di cedere ad altra fonderia il complemento dell'opera.

Quel la statua equostre è stata fusa nella fonderia Nelli di Roma, e col buon volere di tutti, cominciando dall'artista che vi si è dedicato con meravigliosa energia, ed ha consentito anche per maggior facilità un diverso sezionamento della massa, si è potuto raggiungere lo scopo di solennizzare con questo monumento la data memorabile del XX settembre, e procurare a Francesco Crispi, primo ministro del Re d'Italia, l'alta soddisfazione di consegnare, in nome dell'Italia, alla custodia dei Romani, il simulacro glorioso del Duce che lo ebbe ucciso e compagno in una delle più memorabili imprese che possa registrare la storia di un popolo.

CALEIDOSCOPIO

Gronasca friulana. Settembre (1895). Udine dichiara di servire il Friuli nella lega col Duca d'Austria contro il dominio di Venezia.

Un pensiero al giorno. Nel matrimonio classico dei coniugi conosciuti a maraviglia i doveri dell'altro.

Cognizioni utili. Per imbiancare ed addolcire la pelle delle mani.

Prendete: mandorle amare, 500 grammi; mottate in un mortajo di marmo, dopo di averle gitate prima nell'acqua calda, per farle più facilmente. Aggiungete nel mortajo stragocci 60 grammi; sapone 60 grammi; miele 60 grammi. Pestate questi ingredienti e collocali in una terrina che metterete al fuoco. Voliate sempre e pian piano, con un cucchiaio di legno; ritirate dal fuoco, metete questa pasta nei vasetti: essa è eccellente per imbiancare e addolcire la pelle delle mani.

La sfiga. Sefarada telogrande. 1. Nel petto — 2. In alto — 3. In mare. Spiegazione del monovario precedente. PIEMONTE (di e monti) Per finire. Fra signore eleganti a teatro. — Hai portato il binocolo? — Sì, ma non me ne posso servire. — Perché? — Perché mi sono dimenticata i bracciolotti. Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Il XX settembre nei Comuni della Provincia.

Scelto, 16 settembre. Ecco il programma dei festeggiamenti per il XX settembre concordato fra il Municipio e il Comitato cittadino: Ore 6 ant. Sveglia della Banda e sparò di mortaretti — ora 8 e mezza, inaugurazione delle vie XX settembre e Giuseppe Mazzini. — Ore 10, commemorazione della data gloriosa, sotto la Loggia Comunale — Ore 11, distribuzione di pane e vino ai poveri — Ore 1 e mezza pom., banchetto popolare. Ore 7, concerto in piazza Plebisito, illuminazione architettonica della piazza stessa, fuochi d'artificio, ascensioni aerostatiche, fiaccolata con musica.

La festa di Sanvito.

Sanvito al Tagliamento, 16 settembre. Riuscitissima la festa d'ieri per le nozze d'argento della Società di mutuo soccorso Sanvite. La banda cittadina alle ore sette ant. portò il suo saluto al paese, girando le principali contrade. Alle ore 8 si recò alla stazione in attesa degli ospiti che si attendevano da Portogruaro, Cordovado ed altri paesi ricorrenti sulla linea Venezia-Sanvito-Casarsa. All'arrivo del treno la Banda portò il suo saluto, e dal treno scesero il deputato dal Collegio onorevole Marzini, il sindaco di Cordovado cav. Cecchini, e le rappresentanze della Società operaie di Cordovado e Portogruaro. Intanto nei pressi della stazione la folla dei curiosi andava sempre più aumentando. Era stabilito di attendere l'arrivo del treno proveniente da Udine e da Cividale. Intanto si univano alle prime altre rappresentanze con bandiera, quali S. Daniele, Spilimbergo, Godroipo

ed altre, tutto accolto con festosi ovviva. Finalmente con qualche minuto di ritardo alle 9.4) giunse il treno da Udine, e in mezzo ad un subito di ovviva, di applausi, di battimanti, cessero le rappresentanze della Società di mutuo soccorso di Cividale colla sua Banda, quella di Udine accompagnata dal suo presidente e da parecchi soci; quella di Portogruaro, quella di Valvasone, quella di Casarsa, di Sacile, ed altre, tutte colla loro bandiera.

Frattanto era giunta alla stazione anche la Banda di Cordovado, e questa, e quella di San Vito, salutarono i nuovi arrivati. Con buon ordine, dapprima disposte le tre Bande, indi la rappresentanza di S. Vito, seguita da tutte le altre rappresentanze, con bandiera (erano tredici) e col coudazzo d'una immensa quantità di popolo, si procedette alla sfilata, percorrendo la strada di circosollazione, sino a raggiungere l'ingresso principale del paese, per indi attraversarla quanto è lunga la piazza, e le principali borgate Bellunello e Amalato. Le tre Bande alternavano i loro concerti, e c'era in tutti un brio, un'allegria, a dimostrare che gli uni accettavano con animo grato la visita degli ospiti gentili, gli altri erano commossi per le cordiali dimostrazioni, e gli evviva cui erano fatti segno da parte dei Sanvitei.

Nel locale delle scuole maschili, messe a disposizione della Società, le tre Bande deposero i loro strumenti musicali, ed i vessilliferi le loro bandiere. Indi nei locali stessi ebbe luogo una bicchierata, fra le strette di mano, l'incontro cordiale di vecchie simpatiche conoscenze.

La Banda di Cividale nella sua bella uniforme fraternizzò tosto colla Banda di S. Vito e Cordovado, ed era bello il vedere poi percorrere il paese i bandisti dell'una uniti ai bandisti delle altre. Abbiamo notato con compiacenza anche alcune signore appartenenti alla Operaia di Udine prendere parte alla allegra bicchierata.

Non è a dire come il paese si mostrasse animato dall'intervento di tanti forestieri.

Poco prima delle ore 13 tutte le rappresentanze ed i bandisti si riunirono di nuovo nella località delle scuole, e coll'ordine stesso con cui avevano fatto il loro ingresso, al suono di fieste marcie ed a bandiere spiegate, si procedette traversando di nuovo la piazza, verso il giardino della fiera dov'era imbandito il banchetto sociale.

Il giardino della fiera è un vasto locale dove giganteggiano simmetricamente disposte delle piante colossali, che colla loro benefica ombra impediscono ai raggi del sole di riuscire molesti ai commensali. Le tavole erano egregiamente disposte, e non si trovavano a disagio i 350 commensali che presero parte al banchetto. Era uno spettacolo che non si presenta certo tanto frequente nei nostri paesi.

L'animazione ebbe un crescendo uniforme. Il brio e la vivacità durò senza interruzione, e il servizio, torna doveroso il dirlo, fu iscapuntabile. Data la stura ai brindisi, fu primo il presidente dell'operaia di S. Vito sig. Cirilo Rossi ad aprire il fuoco col dare il benvenuto alle rappresentanze delle consorelle, parlò indi il sindaco del paese cav. Fadelli, indi il deputato dal collegio cav. Marzini, poi il deputato provinciale cav. Barnaba, il presidente dell'operaia di Udine, quello di Sacile, di Cividale, di Pordenone, di S. Daniele, e tutti furono coperti di applausi interminabili.

Levate le mense alle ore 16, coll'ordine stesso con cui erano venute le rappresentanze sociali colle bande alla testa si restituirono al locale delle scuole a deporre strumenti e bandiere.

Alle ore 18 ebbe luogo la tombola, questo noiosissimo giuoco che pur tanto torna gradito al popolo. Chi abbia vista la cinquina o la tombola non ve lo so dire, ma questo già poco v'interessa. Intanto i caffè e le birrerie che danno sulla piazza andavano popolandosi, ed era un bel vedere quella corona di gentili signore e signorine che facevano bella mostra di sé, specialmente fuori del caffè all'«Italia» dove il servizio nulla lasciò a desiderare.

Finita la tombola ebbero luogo i concerti delle tre Bande, e suonò ammirabilmente quella di Cividale, in modo da meritarsi applausi interminabili; benissimo quella di Cordovado, benché composta di pochi elementi, anche questa applauditissima, come lo fu quella di S. Vito.

Ma lo spettacolo imponente che presentò alle ore 20 la illuminazione della piazza, è cosa che non si può descrivere; e per farne un'idea conviene averla veduta. Quelle tante e tante migliaia di lumi architettonicamente disposti, quello tante bandiere svolazzanti portava a dritta l'immaginazione ad uno di quei palazzi incantati che trovansi descritti nelle novelle arabe. E poi basta dire che quell'illumina-

zione fu opera del famoso Zentilomo, che non ha chi l'aggiugli nel Veneto. Intanto la piazza s'era talmente gremita di gente che male sarebbe alimentato colui che avesse voluto recarsi da un capo all'altro della stessa. Si ebbero anche fuochi d'artificio del distinto pitocesco Meneghini, stupendamente riusciti.

Alle ore 21 i componenti dei tre corpi musicali ebbero la cena alla locanda della scala. Erano 120 i coperti, e la cena, oltre all'essere ben servita, fu condita dal buon umore e dalla continua allegria.

Intanto s'aveva dato principio al ballo popolare sopra una magnifica piattaforma. E come moltiplicavansi le coppie danzanti, e come si faceva sempre più fitta la ressa, che durò sino alle ore 3 del mattino!

Col suono delle tre bande, accompagnate da una fiaccolata, e in mezzo a fuochi del beugala, alle 22 le rappresentanze delle varie Società si portarono alla stazione, ed ivi ebbero luogo gli ultimi addii cordialissimi, e strette di mano, ed evviva, ed auguri senza fine.

Nell'occasione della festa fu pubblicato un giornale numero unico molto ben fatto, opera del signor Luigi Francesutti, di cui ve ne mando copia se volete occuparvi dello stesso.

La festa di S. Vito lascerà senza dubbio un gratissimo ricordo in quanti ebbero la sorte di preservi parte.

ZZ.

Per la verità. Ci scrivono: «Il corrispondente del Cittadino Italiano da Tavagnacco, fa una relazione a modo suo della seduta consigliare del 6 andante.

Il consigliere assessore Petri Tobia di Adegliacco, facendosi interprete dei sentimenti dei veri patrioti, presentava una mozione da discutersi subito circa i festeggiamenti del XX settembre e proponeva di fare in detto giorno una elargizione ai poveri del Comune ed esporre la bandiera al locale municipale, ma la mozione non fu messa ai voti non avendo voluto assottigliamento il E. di sindaco, Zamparo, e gli assessori fabbricieri signori Foschiani e Petrol.

Non è giusto quindi che si misuri il liberalismo del paese dal contegno dei tre omenoni seduti, che hanno la ben magra soddisfazione di riportare gli elogi d'un Cittadino così poco italiano.

Terribile grandinata.

Vico, 16 settembre. Ieri verso le 6 del pomeriggio, una terribile grandinata secca, ha devastato la campagna situata verso il confine del Regno. I chiesici della grandina erano grossi come noci. A Palmanova recarono parecchi danni, spezzarono lastre, ruppero rami d'alberi, ecc. Dopo la grandine venne la pioggia. Le strade e le campagne, coperte da un bianco strato, avevano aspetto invernale.

Incendio. In un bosco di proprietà del Comune di Forni di Sopra, si manifestava un incendio, causato un danno al Comune di lire 350.

Sul posto si recarono i carabinieri, i quali con l'aiuto degli abitanti riuscirono dopo tre giorni di lavoro a spegnerlo. La causa dell'incendio la si ritiene accidentale.

UDINE (La Città e il Comune)

PEL XX SETTEMBRE.

La riunione di ieri sera del Comitato generale.

Oltre due centinaia furono ieri sera i convenuti nella sala dell'Ajace; presiedeva, sebbene indisposto, il generale deputato Di Lenna.

Comunicato agli intervenuti il programma già concordato coll'on. Giunta municipale, fu approvato dai voti unanimi dei presenti, previa raccomandazione fatta da taluni di questi che i cittadini abbiano ad illuminare le loro case e che i negozi rimangano chiusi apponendovi sui serramenti la scritta: Festa nazionale.

Su proposta della presidenza fu votato un ringraziamento al Municipio per l'interesse morale e materiale prestato per la buona riuscita della festa e così pure agli Istituti di credito, alle Autorità militari, alla signora, ed a quanti altri aiutano il Comitato nella sua opera.

Venne pure votato di far domanda al Municipio che l'ex tempio di S. Giovanni venga restaurato e destinato quale Pantheon con delle lapidi che ricordino tutti i nomi dei friulani caduti per la Patria; e si respinse la proposta che questo lavoro venga eseguito con una sottoscrizione da aprirsi in tutti i Comuni della provincia. Da ultimo fu pure approvato di chia-

dersi al Municipio che a ricordo perenne del XX settembre sulla piazza che prenderà tale nome (ora dei Grandi) venga collocata una antenna con base artistica ed allegorica.

XXV ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI ROMA.

Nel giorno 20 settembre 1895 ricorre il venticinquantesimo anniversario della riunione di Roma all'Italia.

Ma la storia del nostro riscatto segnò più memorabile evento.

A commemorare il faustissimo giorno, un Comitato di cittadini, d'accordo con l'on. Municipio, con la Commissione ordinatrice dell'Esposizione agraria, con la Direzione della Scuola d'arti e mestieri, e con la Presidenza della Società del tiro a segno, stabilì il seguente Programma.

19 settembre:

Dalle ore 1 pom. in poi nei locali dell'Ospitale vecchio (ex sala di ginnastica) prospiciente la piazza XX settembre, già piazza dei Grandi) distribuzioni di carne, pane, paste e vino alle famiglie povere munite dei buoni del Comitato. Alle persone sole verrà distribuito un sussidio speciale mediante apposito buono.

20 settembre:

Ore 5 e mezza ant. — Sveglia con musica.

Ore 7 ant. — Tiro a segno. Apertura delle gare XX settembre ed Umberto I, con premi e doni, come da apposito manifesto della Società.

Ore 9 e mezza ant. — Riunione delle Associazioni sotto la Loggia municipale.

Ore 10 ant. — Commemorazione pubblica del XX settembre, fatta dal deputato di Udine on. Di Lenna, nella sala Ajace, alla presenza delle autorità civili e militari e delle Associazioni.

Ore 10 e mezza ant. — Apposizione di corone ai monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi, alla lapide degli addetti caduti per la patria, ai busti di Cairoli, Sella e Cella. Ritornando dalla piazza Garibaldi, il corteo si scioglierà nella piazza XX settembre. Precederà il corteo la Banda cittadina.

Ore 2 e mezza pom. — Solenne distribuzione, nel Teatro Minerva, dei premi agli espositori della Mostra agraria ed agli allievi della Scuola d'arti e mestieri. Conseguenza agli alunni, da parte del Comitato, di uno speciale ricordo della liberazione di Roma. La Banda di Felletto Umberto precederà il corteo degli alunni.

Ore 4 pom. — Concerto della musica del 15° reggimento cavalleria in piazza XX settembre.

Ore 5 pom. — Concerti musicali nelle piazze Garibaldi e Mercatenuovo, delle Bande di Paderno e Felletto Umberto.

Ore 6 pom. — Concerto in piazza Vittorio Emanuele, della musica del 28° reggimento fanteria.

Ore 7 pom. — Tombola di beneficenza per i Veterani, Reduci, loro vedove ed orfani, di Udine, sotto la Loggia municipale; cinquina L. 200, prima tombola L. 500, seconda tombola L. 300. Prezzo per ogni cartella cent. 50. Illuminazione straordinaria di piazza Vittorio Emanuele, Loggia municipale, Mercatovecchio, piazza XX Settembre; illuminazione a beugala.

Ore 8.30 pom. — Concerti delle Bande cittadina e militare (26° Regg.) in piazza Vittorio Emanuele.

NB. — Fra i pezzi prescelti ve ne saranno due da eseguirsi dalle dette bande riunite.

Ore 10 pom. — Ritirata con musica. Pubblicazione di opuscolo relativo ai Friulani morti per la Patria.

Udine, 17 settembre 1895.

Il Comitato esecutivo.

LA BENEFICENZA.

Come abbiamo già annunciato il Comitato d'accordo con il Municipio ha stabilito di elargire dei buoni alimentari ai poveri, che riceveranno pasta, carne, pane e vino. I buoni saranno di tre qualità: per una sola persona, per famiglia i cui membri vanno da due a quattro, per famiglia il cui numero di persone sia superiore a cinque. Alle famiglie aventi più di otto membri verrà dato oltre al buono n. 3, anche un buono suppletivo.

L'equivalente del buono n. 1 (per una persona) sarà dato in denaro. Quello degli altri due, nei generi alimentari più sopra accennati, ed in quantità abbondante, e di primissima qualità.

I buoni saranno distribuiti a domicilio mediante i comitati di riparto.

I generi alimentari e il denaro verranno consegnati giovedì 19 corr. dalle 13 alle 20 (1 pom. alle 8 pom.) nella vecchia palestra di ginnastica con ingresso in Piazza dei Grandi.

Ecco il numero dei buoni divisi secondo i reparti:

Table with columns: Riparti, BUONI (I, II, III), and total counts. Includes SS. Redentore, Grazzano, S. Quirino, Carmine, Grazia, Chiuvrie, S. Nicolò, S. Giacomo, Duomo, S. Cristoforo, Paderno, Cossignacco, and Aggiunti all'ultimo momento.

Buoni dei Reduci riservati alla Presidenza 12 20 18 45

Totale dei buoni 203 527 381 1111

Frammento di dialogo collo sulle scale del palazzo ex Filippini.

— Vedrà, le signore con tutta la loro buona volontà, potranno far poco per la vendita delle cartelle della Tombola...

— Ma oh!... la signora ha sempre fatto mirabilia quando si tratta di beneficenza.

— Lo so, lo so; ma ora sono moltissime in villeggiatura, e capirà...

— Non sia ingenuo, via! Il signore hanno compreso che volendo fare delle opere buone in occasione del 20 settembre a favore di vedove disgraziate e di orfani, e delle famiglie più povere della città, si è fatto ricorso ad esse col pretesto delle cartelle... e si può sperare che quelle che si trovano nella tranquilla pace dei campi, non vorranno già turbarla col darsi troppo cure di vender cartelle, ma adatteranno un mezzo più comodo, più efficace, più spiccio, e più filantropico: acquisteranno addirittura le cartelle!

— Ah, benone! ma...

— Non o'è ma che tenga, e non faccia lo scettico! Sarebbe bella che le dame delle prime famiglie udinesi, ora che si presenta l'occasione di concorrere ad un'opera di carità che solennizza una festa della Patria, potessero mostrarsi per la prima volta riluttanti...

— No, no! non dico questo davvero; temo solo che esse non prendano troppo alla lettera l'incarico di vendere, mentre capisco ora che si tratterebbe piuttosto di comperare!

— Ah, benone! ma...

— Non o'è ma che tenga, e non faccia lo scettico! Sarebbe bella che le dame delle prime famiglie udinesi, ora che si presenta l'occasione di concorrere ad un'opera di carità che solennizza una festa della Patria, potessero mostrarsi per la prima volta riluttanti...

UN COLMO.

Tale veramente può chiamarsi quello della Presidenza della Società Alpina, la quale, per quanto ci vien detto, giovedì a sera, in cui sopra istanza di un settimo dei soci avrà luogo l'Assemblea generale, proporrà di non aderire alle festività del 20 settembre!

Tale deliberazione sarebbe il frutto di una interpretazione data per l'occasione ad un articolo dello statuto, che dice che la Società dovrà astenersi da ogni manifestazione di partito politico.

Ma per giù un tale articolo è riprodotto negli statuti di varie Società; ma nessuna s'è sognata di chiamare la festività prossima una manifestazione di partito politico; senza contare poi i vari precedenti in cui la Società Alpina, appunto perché certe manifestazioni nazionali non hanno carattere di partito, prese parte ufficialmente ad esse.

In verità par di sognare; tanto più che in una Società che è presieduta da un liberale di vecchia data è Giovanni Marinelli, certe proposte non dovrebbero essere nemmeno possibili!

Speriamo che la Presidenza si ritragga dalla falsa via nella quale, non sappiamo bene per quali influenze, si è messa; e che ad ogni modo la maggioranza dei soci, che siamo certi accorderanno numerosissimi, dica che, dati anche i precedenti, non è proprio questa l'occasione propizia per dare una nuova interpretazione allo statuto.

Ci viene riferito che agli operai ed operatrici di alcuni opifici industriali della città, in occasione del 20 settembre sarà concessa vacanza per tutta la giornata.

Anche in Piazza XX Settembre venne innalzata una antenna, in cima alla quale nella giornata solenne di venerdì sventolerà il tricolore vessillo.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Lists train schedules for routes like Udine to Venezia and Udine to Trieste.

(*) Questo treno si ferma a Pordenone. (**) Parto da Pordenone.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Lists train schedules for routes like Udine to Portofino and Udine to Casarsa.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Lists train schedules for routes like Udine to Portofino and Udine to Casarsa.

Collegamento da Portofino per Venezia alle ore 10.12 e 19.32. Da Venezia alle ore 18.16.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Lists train schedules for routes like Casarsa to Spilimbergo and Spilimbergo to Casarsa.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Lists train schedules for routes like Casarsa to Portofino and Portofino to Casarsa.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Lists train schedules for routes like Udine to Cividale and Cividale to Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Lists train schedules for routes like Udine to Trieste and Trieste to Udine.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Lists tram schedules for the Udine-San Daniele route.

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.



La barba ed i capelli, aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'instabile natura. Non cambia il colore dei capelli o della barba e ne impedisce la caduta prematura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flaconi) da Litre 2 e 1.50, ed in bottiglie da litro a Litre 6.50 la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

A Udine dai signori: Maso Enrico chinagliere, Fratelli Petrozzi parafarmacisti, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacisti. — A Mapiago da Hojra Siro farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larice. — A Tolmezzo da Chissini farmacista. — A Gemona da Luigi Biliotti, farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cattoli, negoziante.

Advertisement for 'Grande Stabilimento Idro-Elettro-Terapico' with details on treatments and location in Udine.

Advertisement for 'Riceiolina' hair product, featuring an illustration of a woman's face and text describing its benefits for hair.

Advertisement for 'Ferro China Bisset' tonic, featuring an illustration of a man's face and text about its effectiveness for various ailments.

Advertisement for 'VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI' with detailed text about the product's medicinal properties and availability.

Advertisement for 'La Polvere Rosea' tooth powder, highlighting its base of chin and its use for whitening teeth.

Advertisement for 'VERNICE INSTANTANEA' (instant varnish) for hair, describing its ease of use and effectiveness.

Large advertisement for 'EPILESSIA' (epilepsy) treatment by Stabilimento Cassarini, including text about the medicine and its availability.

Advertisement for printing and publishing services, mentioning 'Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere'.

Advertisement for 'Brunitore istantaneo' (instant hair dyes) for various hair colors, including black and brown.

Advertisement for 'VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO' (lily and jasmine water) for toilet use, featuring an illustration of a lily flower.